

Le opinioni

IL DESTINO DI UNA CITTÀ IN DECLINO

ERNESTO ALBANESE

ANCHE quest'anno il "Sole 24 Ore" ha pubblicato la classifica delle provincie italiane per qualità della vita.

Come ampiamente prevedibile, Napoli ha perso altre 5 posizioni avvicinandosi ulteriormente all'ultimo posto: 101esima su 110 provincie.

È un risultato che desta amarezza ed irritazione in chi, come me, è convinto che le sue straordinarie risorse consentirebbero a Napoli di recuperare molte posizioni se solo potesse contare su amministratori in grado di fare poche cose normali. La normalità del decoro, della pulizia, della valorizzazione dei mille monumenti in grado di creare sviluppo e lavoro.

Ed invece assistiamo a sconcertanti atteggiamenti delle istituzioni, pronte a nascondersi dietro un dito piuttosto che affrontare a viso aperto le schiaccianti responsabilità per l'inarrestabile declino della città. A cominciare dai 100 milioni di euro di fondi europei destinati alla riqualificazione del centro storico, restituiti quasi interamente al mittente per totale incapacità progettuale ed esecutiva. Una vergogna mondiale.

Tornando all'impetoso

rapporto del "Sole 24 Ore", di fronte a tale risultato sarebbe lecito attendersi da parte dei cittadini uno scatto d'orgoglio, o quanto meno di dignità. Ed invece si tira a campare sperando (inutilmente) che le cose migliorino da sole.

Sono due le riflessioni che mi vengono immediate.

La prima riguarda le dichiarazioni del sindaco de Magistris, il quale ha affermato che la classifica è fasulla perché Napoli è ricca di felicità e di umanità.

Forse sarà felice lui, ma certamente lo sono meno le decine di migliaia di famiglie che vivono al di sotto della soglia della povertà e non riescono ad intravedere un minimo barlume di speranza per il futuro.

La seconda considerazione è che tra i più autorevoli candidati alle prossime elezioni comunali ci sono due personaggi che hanno scritto la storia della città negli ultimi anni: Bassolino ed appunto de Magistris.

Bisognerebbe domandarsi perché i napoletani dovrebbero ridare fiducia a chi non ha saputo invertire il trend che sta condannando Napoli ad un inarrestabile declino.

Davvero possiamo dire che gli ex sindaci non hanno

colpe?

Un tempo i politici giustificavano il mancato rispetto delle promesse fatte in campagna elettorale aggrappandosi agli alibi più disparati. Oggi non ritengono nemmeno necessario farlo. Tirano dritto senza curarsi di quello che la gente pensa di loro.

È come se l'amministratore delegato di una società prossima al fallimento, dopo averla gestita per 5 o 15 anni (come nel caso dei personaggi in questione), affermasse di non avere alcuna responsabilità.

In quel caso, gli azionisti lo licenzierebbero in tronco.

Nel caso delle città, gli azionisti, cioè i cittadini, hanno perso interesse per la loro azienda e preferiscono non andare nemmeno a votare, lasciando il campo a sterili voti di protesta o peggio ancora a vecchi meccanismi di costruzione del consenso che garantiscono ad amministratori inadeguati una immeritata longevità politica.

Vedremo se le cose cambieranno prima delle prossime elezioni.

Nel frattempo, non ci resta che fare a Napoli ed ai suoi cittadini i migliori auguri per un 2016 migliore, se però dimostreranno di meritarlo.